

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS6640 - DW1015

avere un valore decisivo.

Domanda. Treviso è una delle province più dinamiche del Nordest. Quanto conta ancora il rapporto tra banche ed economia locale?

Risposta. Conta moltissimo. Il Trevigiano ha un sistema produttivo diffuso, con una presenza molto forte di piccole e medie imprese che hanno bisogno di interlocutori capaci di conoscerne attività, caratteristiche e prospettive. Le banche stanno cambiando organizzazione e modalità di servizio, ma questa conoscenza dell'economia locale continua a rappresentare un valore. La tecnologia può rendere più efficienti molti processi, ma la capacità di leggere un territorio e accompagnarne lo sviluppo nasce anche dalle competenze e dall'esperienza delle persone che vi lavorano.

D. Accanto ai grandi gruppi, nel Trevigiano resta significativa la presenza del credito cooperativo. Che cosa comporta per il territorio?

R. Significa avere un sistema del credito diversificato. Il credito cooperativo conserva una forte prossimità alle comunità locali, mentre i grandi gruppi possono mettere a disposizione strutture, specializzazioni e servizi differenti. Sono modelli diversi che possono rispondere a esigenze diverse. Per un territorio economicamente articolato come il nostro è importante che l'evoluzione del sistema bancario non faccia perdere quella capacità di conoscere direttamente imprese e clienti che rappresenta da sempre uno dei punti di forza del credito locale.

D. La riorganizzazione delle banche che effetti sta producendo sul lavoro?

R. Il lavoro bancario è diventato più complesso. Cambiano le strutture, le attività e le modalità con cui vengono gestiti i clienti e questo richiede ai lavoratori capacità di adattamento e competenze sempre più ampie. La questione per noi è fare in modo che l'efficienza organizzativa non venga ricercata semplicemente aumentando i carichi di lavoro o riducendo gli spazi professionali. La qualità del servizio dipende anche dalle condizioni nelle quali le persone lavorano e dalla possibilità di esercitare pienamente la propria professionalità.

D. L'intelligenza artificiale sta entrando sempre più nei processi bancari. Che cosa osservate dal territorio?

R. È un passaggio che comincia a essere percepito concretamente anche nel lavoro quotidiano. Il tema non è essere favorevoli o contrari all'intelligenza artificiale, ma capire dove viene introdotta, quali attività modifica e quali nuove responsabilità comporta per chi utilizza questi strumenti. Per il sindacato è importante che questi processi siano trasparenti e che i lavoratori sappiano come cambiano le loro mansioni e quali strumenti hanno a disposizione. Più la tecnologia entra nell'organizzazione, più diventa necessario avere regole chiare.

D. In un settore che cambia così rapidamente, la formazione offerta dalle banche è adeguata alle nuove esigenze?

R. La formazione deve stare al passo con la velocità con cui cambiano il lavoro e l'organizzazione delle banche. Non basta aumentare il numero dei corsi: bisogna capire se ciò che viene proposto è realmente utile rispetto alle attività che le persone svolgono e a quelle che saranno chiamate a svolgere. E soprattutto occorre mettere i lavoratori nelle condizioni di formarsi davvero, con tempi e modalità compatibili con l'attività quotidiana. Se nuovi strumenti e nuove tecnologie entrano nei processi, la formazione deve arrivare prima o insieme al cambiamento, non dopo. (riproduzione riservata)

- Leggi anche: [Le banche centrali sono davvero pronte alle sfide dell'AI?](#)